

Questo allegato è stato realizzato da Insurance Connect. Il Sole 24 Ore non ha partecipato alla sua realizzazione e non ha responsabilità per il suo contenuto.

# insurance

**MAGAZINE** | LA RIVISTA CHE ASSICURA  
IL TUO FUTURO

## WELFARE INTEGRATIVO

Un futuro più sereno  
con la previdenza complementare  
e l'assistenza sanitaria

### Comparatori on line

Alla ricerca  
dell'offerta giusta

### Broker

La polizza che  
assicura le imprese

### Risk manager

Rischio  
in evoluzione nel  
settore energetico

### Prodotti

Gli italiani e l'auto:  
un modello  
da rivedere

## OCCHIO AL CYBER RISK

*In Italia, le pmi sottovalutano ancora i rischi, mantenendo un approccio semplificato a questo problema. Il più critico è il rischio informatico, secondo Brokers Italiani*



**L'**ottimizzazione della *governance* aziendale. È quello di cui hanno bisogno le aziende italiane, per gestire i rischi.

“La perdurante difficoltà del contesto economico-finanziario – spiega **Arnaldo Bergamasco**, presidente **Brokers Italiani** – ha esasperato le inefficienze organizzative e gli approcci semplificati al rischio che da sempre caratterizzano le Pmi del nostro Paese. Ma, con il venir meno del supporto del mondo finanziario e l'ormai noto ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione, una delle sfide che l'impresa italiana oggi si trovano a dover compiere è proprio l'ottimizzazione della *governance* aziendale e la definizione di nuovi modelli, snelli e veloci, che permettano di prevedere la gestione del rischio come elemento strategico di gestione aziendale e competere nella maniera adeguata anche nei mercati internazionali”.

### UN CONTROLLO COORDINATO PER CHI OPERA ALL'ESTERO

Proprio su questo fronte, sorge l'esigenza di definire precise linee guida per l'analisi e la copertura del rischio nei mercati dove si va a operare. “Le attività di *risk analysis* destinate ai gruppi multinazionali partono da un'analisi tecnica del rischio, per proseguire con la fase di *loss prevention*, con raccomandazioni pratiche per migliorare e limitare il rischio in esame, per poi concludersi con il monitoraggio, mediante verifiche periodiche, del rischio e la raccolta costante di informazioni sulle modifiche legislative nei Paesi”.

Eppure le aziende sottostimano ancora il rischio. “Dalle ultime ricerche è emerso che meno del 20%

delle Pmi in Italia ha una copertura per i danni indiretti. Senza dire che manca una corretta stima preventiva dei rischi, molto spesso affidata a manager non specialisti che utilizzano un approccio al problema di tipo contabile, con il pericolo di non valutare appieno i possibili danni diretti e, in modo particolare, quelli indiretti”.

### SOCIAL NETWORK E RISCHI EMERGENTI

Tra le criticità, quelle informatiche. “Il successo, il profitto e la sopravvivenza di molte imprese, oggi, si fondano proprio sulla sicurezza e sull'affidabilità dei loro sistemi IT. Inoltre, la maggior parte delle aziende opera anche sul web, che le rende vulnerabili a eventi quali violazione della proprietà intellettuale, frodi o la trasmissione di virus informatici e intrusioni nel sistema. Eppure tra le imprese, anche a livello europeo, non c'è ancora un'adeguata consapevolezza di quanto sia pericoloso il *cyber risk*. È recente la notizia che sei milioni di indirizzi email e numeri telefonici sono stati condivisi da Facebook a causa di un bug. Il baco, che si è diffuso tramite il *tool* che consente di aggiornare la propria lista di contatti o di indirizzi su Facebook, è stato eliminato in ventiquattr'ore, ma saranno comunque molti i danni di *privacy* dei quali dovrà rispondere il più famoso social network. Anche se – conclude Bergamasco – ora non figurano tra le coperture più diffuse, nel prossimo futuro, quelle contro il *cyber risk* diventeranno delle polizze molto comuni”.

L.S.